

UN FATTO DI SANGUE IN LAGUNA NEL '700

a cura di *Loriano Ballarin*

Nell'Archivio di Stato di Venezia (ASV) è conservato il documento che viene riportato integralmente di seguito e che ha interesse, oltreché per l'accaduto, per la singolarità dei luoghi, a me ben noti, nei quali i fatti si sono svolti. Vi si narra di un avvenimento accaduto, nel 1777, nel tratto lagunare antistante l'entrata del Porto di Malamocco, lato Pellestrina, in prossimità del forte di San Pietro in Volta, allora San Pietro della Volta (fig. 1), costruito in occasione della guerra di Candia (1645-69) quando, per il timore che i turchi ottomani arrivassero in laguna, si provvide alla costruzione di forti e polveriere ottagonali (i cosiddetti *bastioni* che ancora oggi caratterizzano il paesaggio lagunare). All'epoca dei fatti, lungo il bordo del canale lagunare antistante il detto forte, si trovava una stazione doganale e un vascello con soldati deputati ai controlli sanitari del naviglio in entrata. Fintantoché non fossero stati ultimati i controlli e concesso il nulla osta, nes-

no poteva avvicinarsi, e tantomeno scambiare alcunché, con le navi che provenivano dal mare e dirette a Venezia. Per inciso, va ricordato che il porto di Malamocco era ormai, da lungo tempo l'unico accesso alla laguna ed a Venezia per imbarcazioni di grossa stazza, essendo il porto di S. Nicolò inagibile per la presenza di un ampio scanno sabbioso che ne occludeva l'entrata e per la scarsa profondità dei fondali.

Il fatto è presto raccontato: la sera dell'11 agosto 1777, tre giovani fratelli pescatori chioggiotti, che avevano pescato, fino a poco tempo prima, in laguna con la lenza (*togna*) si avvicinarono ad un *piélego* (fig. 3), che stazionava in prossimità del forte di S. Pietro in Volta in attesa dei controlli sanitari, per vendere del pesce appena pescato, a quanto risulta chiamati dall'equipaggio della stessa imbarcazione. Furono però visti dai soldati di stanza nel vascello della sanità: essi avvisarono il loro comandante che ordinò loro di portarli al casello della dogana.

Il timore di un probabile arresto spiega la fuga dei giovani ed il loro inseguimento da parte dei soldati, quest'ultimo conclusosi, come si legge, con la morte di uno dei fuggitivi. La notizia di quanto stava accadendo allertò la popolazione del vicino paese di San Pietro in Volta che stava seguendo dalla riva quanto succedeva poco distante in laguna, tanto che non pochi pescatori salirono in barca armati di fiocine e fucili e si diressero in soccorso dei giovani. Il mancato rinvenimento di uno dei giovani e l'ipotesi della sua probabile morte infuriarono gli animi dei pescatori che volevano vendicare il giovane sui soldati ed il loro comandante. Essi furono però calmati da

uno di loro, certo Gabriele Ghezze, che promise di assicurare i soldati alla giustizia e trasportò i tre militari ed il *decano*¹ di S. Pietro a Chioggia con la sua barca dove approdarono alle prime ore del mattino del 12 agosto. Il degano mise al corrente della vicenda il Podestà di Chioggia, al tempo Almorò Grimani, sotto la giurisdizione del quale era l'isola di Pellestrina, che arrestò i soldati coinvolti e diede notizia del suo operato ai Provveditori alla Sanità dai quali i soldati dipendevano. La salma del giovane mancante all'appello fu ritrovata nello stesso giorno nel Canale della Cava², di fronte a Portosecco (fig. 2), con la testa trapassata da una palla di archibugio.

Note

¹ Il degano o decano coadiuvava le magistrature centrali nella amministrazione della giustizia nei piccoli centri periferici della Podestaria. A Pellestrina, erano in origine due (Pellestrina e S. Pietro in Volta), poi portati a tre con l'elezione di un decano per Portosecco.

² Nell'antica isola di Santa Maria della Cava (ora scomparsa) si trovava una chiesa, abbandonata in epoca moderna, i ruderi della quale servirono, nel '700, da "cava" (da cui il nome) di pietre per l'erigenda chiesa di Portosecco.

*Eccellentissimi Signori Provveditori alla Sanità - Venezia
Illustrissimi Eccellentissimi Signori Colendissimi
Chiozza 12 Agosto 1777*

Ieri verso le ore 19 circa entrato pel Porto di Malamocco un Pielego, ancorò dirimpetto al Forte di S. Pietro della Volta non molto distante dal Posto de' Ministri destinati alla presservazione de' pubblici diritti e dalla Felucca armata di Soldati Nazionali, che invigilano per la gelosa materia di salute. Pescavano in un Battello a Togna nelle Lagune vicine a detta situazione trè Giovini di questa Città, quando verso le ore venti una chiamati s'avvicinarono al Pielego stesso per vender il pesce. Veduti dalli Soldati della motivata Felucca ne avisarono il Custode ossia il capo de' Sbirri, dal quale fu ordinato che venissero chiamati al Casello. Non corrisposero li detti Giovani, ma anzi col proprio Battello cercarono d'allontanarsi sempre più, e sfugire l'effetto di detta chiamata. Allora il Custode disse alla Sentinella del detto Posto, che sparasse all'aria il proprio fucile, coll'oggetto di condur col timore li detti Gioveni all'esecuzione di quanto loro si ricercava. Ma vano tale esperimento, e vani riusciti essendo altri due sbarri fatti dalli detti Soldati della Felucca, e passando in que' momenti nelle vicinanze di detto Posto una Scoazera, li due Soldati medesimi progettarono d'inseguire il detto Battello, e ottenutone dal Custode l'assenso, unitosi ad essi il Tamburo ossia l'uomo del Custode salirono sopra detta Scoazera, e seguendo il Battello viddero che due delli detti Gioveni doppo aver investito nella Laguna, fuggivano per l'acqua. Avvicinatisi al Battello, ed entrati nel medesimo non vi trovarono cosa alcuna, ma udirono sotto la prora i gemiti di un ragazzo di anni cinque circa, il quale al loro approssimarsi, e doppo che li due Fratelli erano balzati in acqua s'era colà nascosto. Poco doppo ritornò nel Battello stesso un'altro dei detti Gioveni, ma il terzo di nome Antonio figlio del quondam Angelo Furlan detto Mazzagatti non ha voluto cedere e continuava nella fuga. Intanto che le narrate cose succedevano nella motivata situazione, da alcune Barche che passavano per quella parte ne fu portata la notizia nella nominata Villa di S. Pietro della Volta ricercando le persone che sopra quelle rive trattennevano di soccorso a favore de' fuggitivi Gioveni sudetti. Nell'istante molti di detti Villici balzarono nelle rispettive Barche dirigendosi al sito indicatogli, ma avvicinati al Battello de' Soldati prima delle altre quella diretta da Gabriel Ghezze quondam Carlo, ne' potendo atteso il basso fondo proseguire il viaggio, ricercò i Soldati stessi di unirsi a lui, e cedere il Battello, in cui erano, per soccorrere il detto Antonio che in que' momenti avevano perduto di vista. Temettero li Soldati qualche sopraffazione ma rassicurati dal Ghezze s'unirono a lui collo Sbirro, e colli due Gioveni sudetti, e due degli uomini dello stesso Ghezze passarono nel Battello inoltrandosi nella Laguna. Ritornati doppo qualche tempo riferirono che il rintracciato Giovine non si trovava, e che temevano per certo che

fosse annegato nel Canale detto della Cava posto dalla parte dove fuggiva a capo della Laguna medesima. A tale notizia insorsero più di cento persone, che in venti Barche si erano unite d'intorno a quella del Ghezzo, e data mano alle loro Fossine ricercarono tumultuariamente di vendicare la morte di detto Giovine con quella delli Soldati, e dello Sbirro. S'oppose coraggiosamente all'attentato il Ghezzo, e data mano al proprio Schioppo protestò di esonerarlo contra il primo, che facesse il minimo moto contro li Soldati, dicendo ch'erano là nella sua fede, e ch'era disposto di condurli alla Giustizia, perché ella li correggesse se erano colpevoli, e tanto disse, e pregò che riuscito a frenare il furore di quella moltitudine ritornò al Casello del Custode ricercandolo di unirsi a lui per condurre a codesta Dominante i detti Soldati, ma trovata resistenza nel Custode medesimo, e gridando le persone delle altre Barche, che fossero condotti a questa Carica, vi condiscese il Ghezzo, e levato a S. Pietro della Volta il Degano del Commune aprodò verso le ore 4 della trascorsa notte la detta Barca del Ghezzo colli nominati Soldati e Sbirro a queste rive. Portata dal detto Degano l'esposizione del fatto nel mio Offizio, e donato riflesso all'emergenza ò creduto prudente consiglio il far passare in questo publico Quartiere della mia Guardia li due Soldati e lo Sbirro in queste pubbliche carceri. Assunti in questa mattina i loro rispettivi costrutti espongono il fatto ne' descritti termini, ed il nominato Ghezzo vi si uniforma colla propria deposizione, ma lo Sbirro Antonio Cabarin asserisce, che li Soldati inseguissero li detti Gioveni fuggitivi pel Paludo, e che ne abbino attrappato uno, e per verisimile che contro l'altro che si perdette scaricassero un archibuggiata, mentre sul suo cadavere, che si rinvenne da un Pescatore in questa mattina nel detto Canal della Cava distinse il Chirurgo che gli praticò la visione un'archibuggiata fatta di Ballettoni nel muscolo temporale, Fronte, e la ragion del collo con uscita di sangue dall'orecchio in parte destra, ed offesa pur di Ballettoni nel testicolo destro giudicate cause di morte. Quale de' due Soldati, che si chiamano Pietro Caporalin, e Toma Mervicich Compagnia Capitan Nicolò Zorzetto, abbia esonerata l'archibuggiata sudetta non risulta per anche, e possono emergere molte altre circostanze per stabilire il fatto, ma per le deposte nozioni conosciuti dipendenti gli arrestati Soldati dall'Autorità venerata di codesto Eccellentissimo Magistrato reputi del dover mio rassegnar a VV. EE. il loro fermo, i motivi che lo produssero, e le cause per cui ho creduto di raffermarlo, e mi do l'onore di baciare a cadauno di esse divotamente le mani.

Chiozza li 12 Agosto 1777

Almorò Grimani Podestà

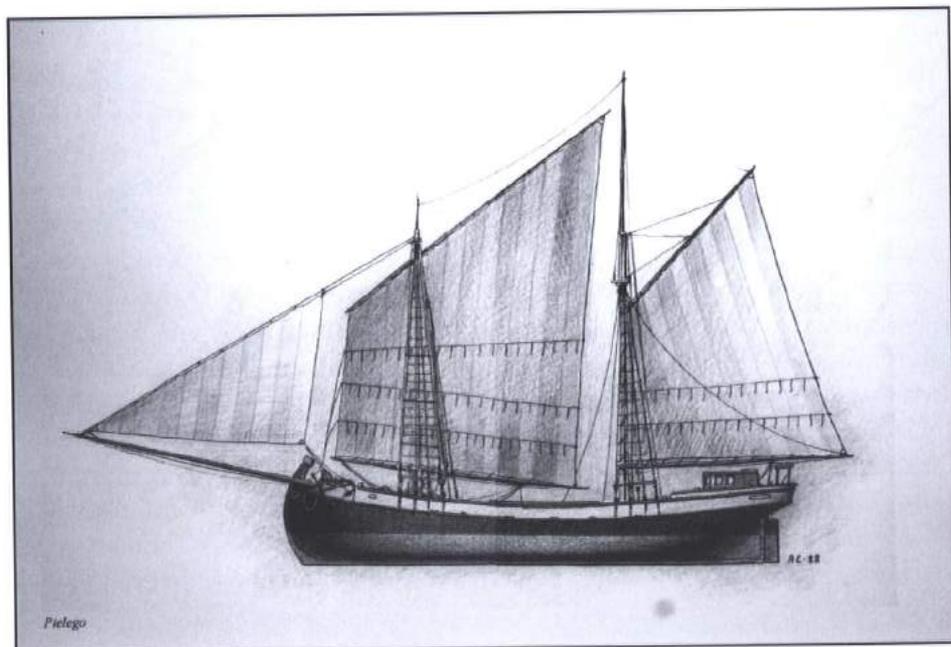


Figura 3. Pielego, disegno di Aldo Cherini
(<http://www.cherini.eu/etnografia/NBA/slides/32-Pielego.html>)